Un sovversivo al Salone del libro

Il tema di questo Salone e' il BENE.

Ora, quale bene, oltre alla vita, naturalmente, e' più bene della libertà'?

Questo libro tratta proprio della libertà,

quella individuale dell'ebanista Peppino De Vito - mio padre - un "ragazzo del '99 " che aveva difeso la Patria sul Piave, e che dopo divenne comunista e "pericoloso", perciò Mussolini lo mando' all'isola, all'*acqua* *verde* , come si diceva in Puglia, dal 1927 al 1937. Un individuo da azzittire, da isolare.

Ma è anche la storia della libertà negata in tutti i sensi, a tanti oppositori, in quelle isole di sofferenza (Tremiti, Ponza, Lipari, Ustica, Ventotene detta la "cittadella confinaria", Linosa, Pantelleria, Favignana, ecc. ) e nei paesini sperduti fra le montagne del Sud. Funzionarono ben 262 colonie di confino tra il 1926 e il 1943.

Carlo Rosselli scriveva nel 1929, dopo sei mesi passati, a Lipari,

*"Meglio farsi la prigione. In una cella l'impossibilità di fuggire e' evidente e il sacrificio più netto. Il confino e' una cella senza muri, tutta cielo e mare: funzionano da muri le pattuglie dei militi. Muri di carne ed ossa, non di calce o di pietra. La voglia di scavalcarlo diventa ossessionante".*

Diecimila uomini "contro", non solo italiani, che avevano la sola colpa di opporsi al fascismo e alle sue squadracce che per difendersi dovettero ricorrere alle leggi eccezionali promosse da Mussolini, il rivoluzionario pentito.

Le vittime furono grandi uomini, come Gramsci, Bordiga, Pertini, Spinelli, Carlo Levi, Cesare Pavese, Nenni, Romita, Terracini, Lelio Basso, per citarne solo alcuni.

Ma anche tanti sconosciuti, comunisti , socialisti, repubblicani, anarchici, italiani e stranieri, montenegrini, greci, serbi, albanesi, insieme agli intellettuali "indesiderabili" per il regime.

Sconosciuti come questo falegname di Torremaggiore, il paese foggiano nelle cui campagne morì Federico II nel 1250 e dove nacque Nicola Ferdinando Sacco, ucciso sulla sedia elettrica nella civilissima America proprio nel 1927, con il cuneese Bartolomeo Vanzetti.

Questo libro racconta un pezzo di quella storia "sotto il fascismo" , come direbbero i più anziani, riprendendo le scartoffie del Casellario Politico Centrale, questure, prefetture, carabinieri del Regno, spioni assortiti , sul "sovversivo" De Vito ( il cognome sempre sbagliato in De Vita) ritenuto un pericolo per lo Stato e per la sua sicurezza.

Perché l'hai scritto, questo libro? mi hanno chiesto.

Ho pensato alla necessita' di contrastare certo revisionismo storico imperante e dilagante. Non faccio nomi, ma è diventato un esercizio stucchevole da parte di scrittori che vanno di moda. Sapete di chi parlo.

Non si può fare di ogni erba un fascio, mettere insieme le vittime e i loro persecutori. (La Resistenza , ad esempio, fu anche guerra civile, certo, ma c'era chi stava dalla parte giusta e chi no).

Mi domandavo, bisogna far passare l'idea del confino come "villeggiatura" , *copyright* di Berlusconi, una delle tante amenità che ha sostenuto, senza vergogna ?

E poi, di quel periodo storico, gli anni 20-40 di quello che è stato definito il "*secolo breve"*, si parla poco a scuola , quasi zero. Forse si potrebbe fare di più.

Quando ho avuto tra le mani le carte del Casellario politico centrale, una marea di fogli di grande formato , con le annotazioni, le impressioni, di carabinieri e poliziotti di regime, tipo "non si è ravveduto", "e' sempre pericoloso", " individuo da controllare" , "e' stato particolarmente pedinato", "hanno brindato col vermut per celebrare Lenin e si sono anche vestiti a festa, li abbiamo arrestati", ho pensato di farne un racconto, questo libro, un omaggio al padre, doveroso, ma anche una rivisitazione del confino di polizia, per spiegare i motivi che "marchiavano" per anni tanti cittadini comuni innocenti, condannandoli all'isolamento e alle sofferenze senza un perché : un sospetto, una battuta al bar, una scritta sul muro, aver gridato viva il 1 Maggio o Abbasso la guerra. Lussu racconta di un venditore ambulante che offriva la "mussolina ", una tela leggera , a poco prezzo . Ma come, così si offende il Duce , l'ha fatto apposta contro Mussolini! Cinque anni di confino per "*aver tentato di levar in armi i cittadini del regno*".

Impressionante l'elenco dei motivi , riportato nel libro, per cui ti prendevi 5 anni, mai meno, e alcuni, come il nostro "sovversivo", due volte cinque anni, ( la seconda ridotta in appello a tre, però con l'aggiunta di mesi di carcere a Poggioreale per violazione degli obblighi del confino, qualsiasi motivo portava alla denuncia e alla galera). Poi si veniva assolti, ma intanto la pena era già scontata.

Leggere in questo libro , che porta al lettore tante pezze d'appoggio, le toccanti lamentele dei confinati rivolte al ministero, le loro richieste di medicine, scarpe, vestiario, di poter rivedere qualche familiare, per superare giorno dopo giorno le difficoltà del confino.

Io ho cercato di fare il cronista, il mio mestiere, carta canta, queste pagine parlano da sole. Non c'è nulla da interpretare. Faccio parlare i fatti.

E sono convinto che la libertà riconquistata nel 1945, viene anche da chi si oppose vent'anni prima. E del confino riuscì a fare anche una Università, i confinati si organizzarono non solo per le mense , ma per lo studio.

Il "sovversivo" De Vito ha lasciato 1500 pagine di appunti , economia politica , geografia, matematica, fisica, grammatica.

Tanti al confino si prepararono per il dopo, per la seconda vita, da politici e amministratori. Il sovversivo col farfallino ( così appare nella foto segnaletica della polizia, e per me è anche un tratto ironico del personaggio, uno sberleffo ai suoi persecutori, per definizione grigi, un po' ottusi e tutti d'un pezzo) nel dopoguerra divenne assessore, vicesindaco, consigliere provinciale, dirigente politico.

Così andò. Grazie al ritorno alla libertà inseguita per due decenni.

Siamo sempre alle prese con un ventennio, da Giolitti ad oggi, nella nostra Italietta. Chissà cosa c'è, in questo 2014, "dietro l'angolo"!

Ed è sempre un problema di libertà, dal bisogno, dalle guerre, dalla fame nel mondo, dalla crisi infinita che ci avvolge.

Luigi Sturzo, scrisse un libretto nel 1925, anteriore alle leggi fascistissime, ai tribunali speciali e alle misure liberticide del novembre 1926, quando Mussolini licenzio' il parlamento e i sindaci, e reintrodusse la pena di morte, per i reali, ma in realtà per se stesso.

Il libretto di Sturzo ("la libertà in Italia") fu pubblicato a Torino da Piero Gobetti, che sarebbe morto un anno dopo per le percosse fasciste. Proprio al Centro Studi Piero Gobetti, qui a Torino, in via Fabro 6, nella casa del grande intellettuale, ho avuto l'onore di presentare il mio libro, lo scorso 15 aprile, dopo un altro precedente appuntamento alla mitica Fos, la Federazione Operaia di Sanremo, primo presidente Giuseppe Garibaldi, il 1 marzo di quest'anno, a cura dell'Anpi. Questo sovversivo ama muoversi, girare per l'Italia, da Nord a Sud. Ha sempre qualcosa da dire. E ha colto al volo l'occasione di venire al Salone del libro più importante e affollato.

Sturzo , il grande prete di Caltagirone, aveva pronunciato quel discorso, poi stampato, il 30 marzo 1925 alla Corte di Cassazione di Parigi.

Aveva detto :

 *"La libertà e' come la verità : si conquista; e quando si è conquistata, per conservarla si riconquista; e quando mutano gli eventi e si evolvono gli istituti, per adattarla si riconquista. E' un perenne giuoco dinamico come la vita, nel quale perdono quei popoli che non l'hanno mai apprezzata per difenderla, o non ne hanno saputo usare per non perderla".*

Parole da meditare, come il racconto sul "sovversivo " del libro e sugli altri sovversivi dell'epoca, sullo stravolgimento delle loro vite dovuto alla dittatura, alla perdita della libertà.

Nel libro ci sono anche documenti e foto, per farsi un'idea. La memoria - ecco la mia conclusione - non dovrebbe, non deve, essere dispersa.

Da pugliese e da torinese, ringrazio l'editore , foggiano come il protagonista del libro, e la Regione Puglia , che ci ospita qui al Salone del "bene". Come dire? Avete fatto proprio " bene " ad invitarlo questo "sovversivo". Sono pagine di Storia e memoria che hanno qualcosa da comunicare e da ricordare. A tutti.

Antonio De Vito